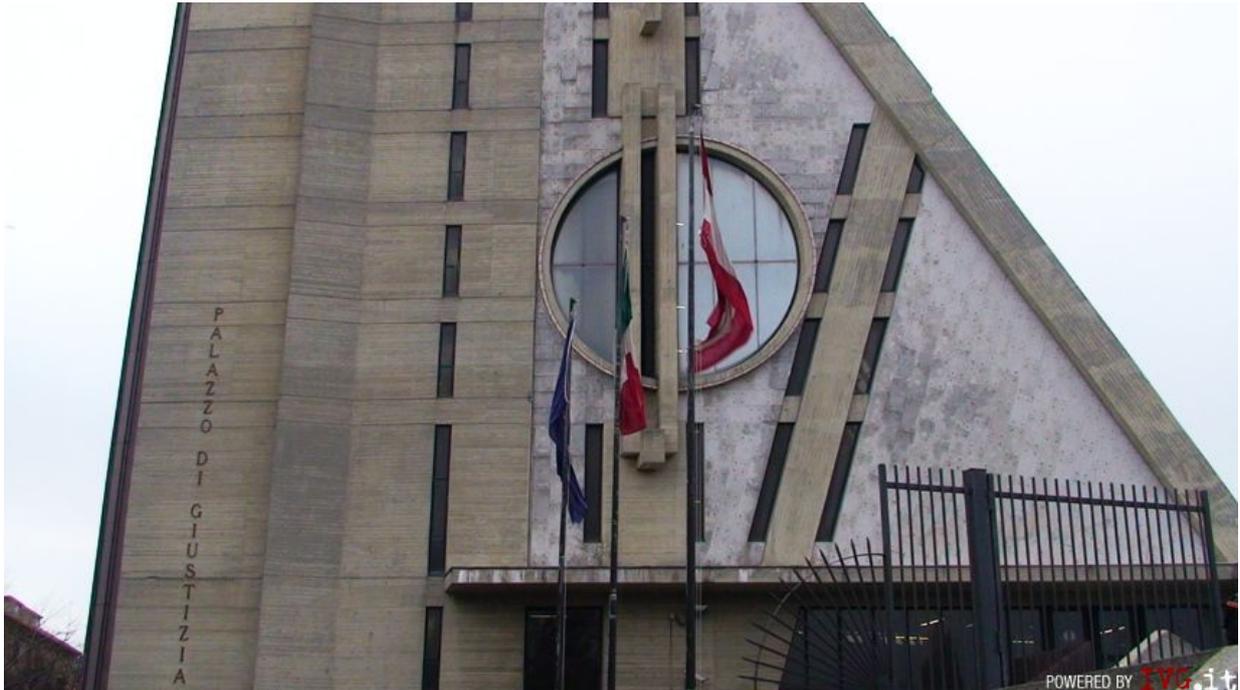


IVG

Casanova, processo per la morte di Elmore Cesio: sfilano altri testimoni

di **Redazione**

03 Febbraio 2011 - 17:25



Casanova Lerrone. Nuova tappa questa mattina in Corte d'Assise a Savona nel processo per la morte a Casanova Lerrone di Elmore Cesio, il 70enne deceduto nel dicembre del 2004 per un'emorragia cerebrale che, secondo il quadro accusatorio, sarebbe stata provocata da una bastonata inflitta dal figlio della convivente dell'uomo, Luca Bedini, 35 anni, imputato nel procedimento penale per omicidio premeditato, oltre a falso in testamento.

Nel corso del dibattimento in aula sono stati sentiti alcuni testimoni. Al centro del procedimento penale il testamento scritto dal 70enne poco prima di morire. Proprio l'eredità destinata alla donna (in un primo tempo indagata per la morte di Cesio, ora solo per il reato di falso presso il Tribunale di Albenga), secondo l'accusa guidata dalla pm Maria Chiara Paolucci, sarebbe stato il motivo che avrebbe spinto il figlio a colpire a morte l'anziano, cercando poi di far passare il decesso come morte naturale. Uno dei test chiave, l'ex vicino di casa Davide Soldati, aveva confermato in aula di aver visto, in quanto presente nella stanza con Cesio agonizzante, Bedini prendere il documento testamentario a apportare con la mano dell'anziano una firma in fondo per certificarne la validità.

Gli avvocati difensori di Bedini, Graziano Aschero e Antonella Semino, restano certi di dimostrare l'estraneità del loro assistito ai fatti contestati, anche alla luce di accertamenti peritali di carattere medico agli atti del procedimento, tesi a dimostrare che l'anziano

sarebbe deceduto a seguito di una caduta nel paese, versione confermata anche da alcuni testimoni.

Passaggio decisivo ai fini del processo sarà la deposizione del perito nel corso della prossima udienza, in programma il 28 febbraio prossimo. I due legali difensori di Bedini, Graziano Aschero e Antonella Semino, saranno i giudici a valutare la testimonianza di oggi, sicuri di dimostrare l'estraneità del loro assistito ai fatti contestati.